





# SPARKLING MATTER





Entrate e alzate lo sguardo. La porta dietro di voi dovrebbe già essere chiusa. Iniziate a camminare piano; continuate a farlo.

Cercate di trovare il ritmo che più vi appartiene; fermatevi, se volete.

Quello che vi appare è un orizzonte dall'ampio respiro, dove la materia sonora, rielaborata in un flusso live, si accosta ad elementi scultorei, in un tappeto di dati visivi e layer che come pattern magmatici creano delle zone calde dove potersi sdraiare.

Mettetevi comodi. Se aspettate qualcuno, tenetegli un posto vicino.

Ci sono anche delle coperte che potete prendere. Lo spazio è vostro; sentitevi liberi di usarlo. Nella stanza in fondo per un paio di notti dormiranno due persone.

Oggi c'è Michele.

A fine aprile ci sarà qualcun altro.

Dovrà esserci silenzio.

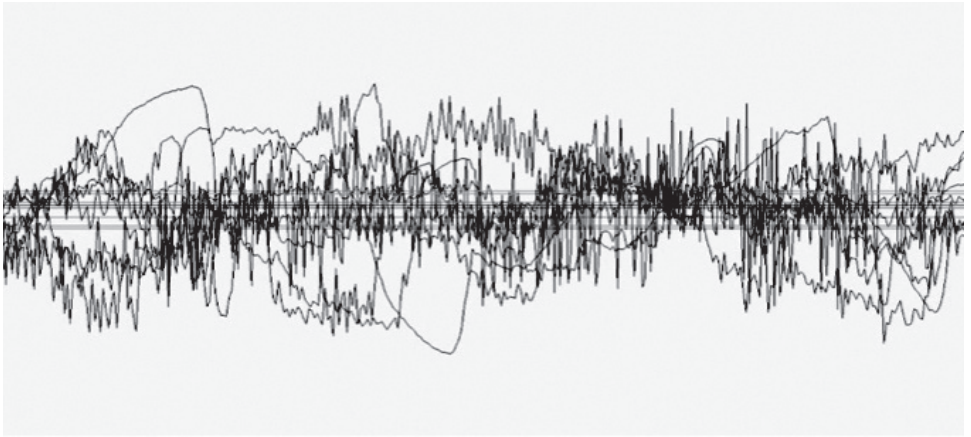
Quando non ci sarà nessuno a dormire, l'ambiente accoglierà la traccia in loop di ciò che è stato.

Chissà se qualcuno tornerà a riascoltarla.

(silenzio)

Se avete questo testo tra le mani—che vuole essere a suo modo esplicativo di un percorso stratificato che è stato lentamente asciugato—sfiorerete alcuni aspetti processuali che hanno interessato da vicino tutto ciò che ora vi circonda. Ma non è fondamentale continuare a leggere.

Sentitevi liberi di scegliere.



Cominciate a intercettarli alcuni suoni nello spazio? All'inizio saranno deboli, poi cambieranno, seguendo dei set variabili.

Nulla è prestabilito; lo scenario si modellerà di continuo. Dovrete prendervi un po' di tempo. Concedervelo.

Quelle che udirete sono le onde cerebrali di Michele trasformate in suono: è l'attività generalizzata della sua corteccia ad esprimersi come flusso incessante di onde elettromagnetiche acquisite tramite elettrodi posizionati sulla sua cute che ne rilevano e amplificano i segnali.

Che ore sono? Magari adesso i suoni stanno già iniziando a sommarsi in una polifonia in continua evoluzione temporale.

Una mutazione.

La sentite? È come un'armonia composita. È come nuotare con la mente nell'astrazione dell'elemento sonoro, per cercare una postura sensibile all'ascolto; una posizione tanto fisica, quanto mentale.

Potete anche provare ad addormentarvi.

Anzi, con molta probabilità accadrà.

(copritevi bene)



Vi siete mai chiesti se sia possibile pensare a una narrativa del sogno, dandole voce, forma e peso? Le sculture disseminate nello spazio nascono un po' da questa volontà. Sono fatte di materia e suono, sogno e suono, sonno e materia: segni possibili generati dalla trasformazione di un flusso di onde cerebrali.

(Guardatele, e poi chiudete gli occhi. Ascoltate. Riaprite gli occhi e tappate le orecchie. Cambia solo la forma, nulla di più).

La porcellana le incornicia matericamente in forme e texture che seguono precisi parametri, ma i dati e le informazioni condensate nel processo della loro creazione potrebbero continuare a sommarsi ciclicamente, livello dopo livello, senza soluzione di fine. Perché è il tempo dell'attività umana legata al sonno a dettarne il ritmo. E privarsene è impossibile.  
Giovanna Manzotti

Credo che a tutti sia capitato almeno una volta nella vita, di avere esperienze acustiche durante i sogni, dall'ascoltare le parole, fino al sentire qualcosa che possiamo definire musica. Fin dall'adolescenza i miei sogni sono sempre stati abitati in maniera massiccia dal suono, e in qualche modo le mie notti le ho sempre passate a suonare in un luogo che non conoscevo e di cui non avevo memoria al mio ritorno nel mondo della veglia.

Mi capita di ascoltare melodie bellissime composte da voci diverse e indefinibili, sentire orchestre di suoni e strumenti inauditi che non esistono nel mondo conosciuto.

Ho sempre voluto ricordarle e afferrarle.

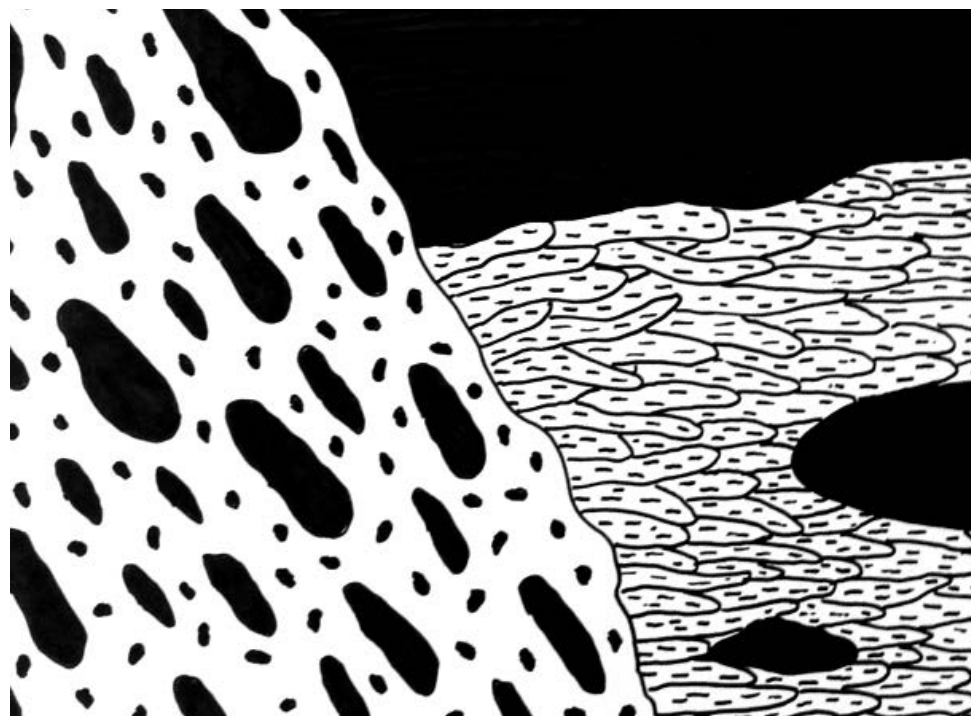
Nei sogni scrivo quello che sento su di un pentagramma, ma al risveglio tutto scompare. Mi rimane il ricordo di una nota, di solito un Mi di colore rosso, ma tutto il resto delle armonie, e sono tante e meravigliose, è perduto. Ci riprovo la notte successiva, ripromettendomi di stare più attento a ciò che ascolto, ma niente, non riesco a trattenere i suoni percepiti che svaniscono all'istante. Poi ho rinunciato a comprendere le armonie dei sogni e mi sono concentrato sulle sensazioni che queste mi lasciavano al risveglio.

Partendo dalle sensazioni, è possibile un processo inverso alla creazione di suoni che possano rievocarle, anche se, per quanto mi sforzi a comporre e ricordare, le armonie non raggiungono mai l'emozione che mi davano durante sogni; forse perché nel sogno quello

che ascolto e che chiamo suono, non è musica, ma è una sorta di “desiderio di meraviglia” che si manifesta sotto forma di suono immaginato che in realtà è soltanto un’emozione, l’emozione di emozionarsi.

Questi suoni che ascoltate e si diffondono nell’aria, generati dall’attività della mente nel sonno, sono un tentativo di ricerca e di scoperta che percorrono questa strada al contrario, partendo dal ricordo di sensazioni perdute, ricostruite attraverso un processo puramente elettronico che vive dell’impulso animale del sonno di un altro, di questa attività comune a tutti gli esseri viventi, tanto quotidiana quanto sconosciuta.

Matteo Nasini





Sapreste dire di preciso che cosa ascolterete stanotte? Ecco alcune soluzioni ragionevoli: medico-scientifica, "Il ritmo meccanico dell'intelletto!"; mistico-religiosa, "Il canto indecifrabile dell'anima!"; fantascientifica, "Il linguaggio ignoto di un mondo parallelo!".

## L'opinione del dormiente

Sparkling Matter, questa futuristica “partitura per cervello addormentato” è—per la verità—il solo mezzo che ho per farmi un’idea della qualità della mia vita onirica: c’è un guasto nella mia immaginazione notturna, e quando mi sveglio non ricordo mai i sogni.

Un black out pressoché totale, di cui sono davvero frustrato. Per anni ho trascritto i sogni, sistematicamente e con una certa disciplina; da tempo però quando mi sveglio non ne ho nessuna memoria, come se non avessi sognato affatto. Una censura che sarebbe avvilente per chiunque, ma che per me—che sono uno scrittore—è una specie di contrappasso. I sogni: non c’è un esempio più puro di letteratura sovversiva.

I concetti su cui si fonda l’ordine della vita diurna decadono nella logica del sogno: tutte le circostanze sognate—per quanto surreali—hanno sempre una loro coerenza, che però non si basa sulle solite verità razionali, ma su certezze esistenziali che durante la veglia -a quanto pare- ci sfuggono.

La trama dei sogni è governata da una continuità peculiare che si esprime su un piano assolutamente interiore: sotto al livello del semplice narrare letterario, più in profondità.

La letteratura stessa—cioè la consuetudine di raccontare storie per interpretare la realtà—potrebbe in effetti avere avuto origine proprio dalla memoria di un sogno, delle sue

misteriose allegorie: gli antichi credevano addirittura che i sogni rivelassero il futuro, e nemmeno la psicoanalisi sa dare ragione del cambiamento di stato che viviamo nel sonno. Secondo alcuni, la sensazione inequivocabile di nostalgia che talvolta si prova al risveglio potrebbe venire dal ricordo di vite anteriori, o del soggiorno temporaneo in una dimensione parallela. Nei sogni cioè sarebbe possibile ripercorrere le proprie vite precedenti, come Jack London in "Star Rover"; oppure visitare universi alternativi, come il Flash dei due mondi: un'ipotesi che—almeno in teoria—ora è accolta anche dalla fisica quantistica.

E allora: con quale materia sarà composta la partitura di Matteo? Certo con una materia grezza, poiché la mia speciale condizione mi impedisce di elaborarla.

La mia vista interiore è come oscurata, il mio repertorio simbolico inaccessibile, e ciò che succede nella mia coscienza rimane semplicemente inespresso: la musica me ne potrebbe restituire almeno l'impressione.

Che Matteo metta in musica i miei sogni è un avvenimento eccezionale, perché Matteo è il mio compositore preferito; ma questo genere di follia fa parte della mia vita quotidiana da sempre, perché Matteo è anche il mio migliore amico. Mettere in musica un encefalogramma: John Cage non l'avrebbe mai fatto.

Ma—se fosse qui stanotte—forse direbbe: "Senti come suona!".

Michele Manfellotto



Marsèlleria presenta Sparkling Matter  
di Matteo Nasini.

Sparkling Matter è un “momento di sperimentazione sonora collettiva” ed è il risultato di un percorso di ricerca che l’artista ha svolto tra suono, tecnologie e neuroscienze, per acquisire e trasformare in suono, attraverso un apposito software, le onde cerebrali emesse durante le varie fasi del sonno.

Il progetto si traduce nell’installazione di un ambiente per l’ascolto dello sleep concert che si svolgerà mediante la “registrazione del sonno” di una persona che dormirà nello spazio. L’esperienza del concerto notturno sarà prolungata nel corso della mostra tramite una rielaborazione delle tracce audio generate durante il live.

L’installazione comprende anche una serie di sculture in porcellana realizzate in stampa 3D, che materializzano il risultato sonoro di Sparkling Matter.

Una parte delle sculture sarà esposta presso Clima Gallery, via Stradella 5, Milano, in una mostra che inaugurerà venerdì 8 aprile, alle ore 10:30 (9.4–12.5.2016).

Marsèlleria  
via privata Rezia 2, Milano





